

LIBRI



UNO SGUARDO DAL PALCO

Vincenzo Ramón Bisogni
Zecchini, 2018, pagg. 231, € 20,00

La lirica al centro, e tutt'attorno un lungo elenco di alcuni dei suoi protagonisti: anche se meglio sarebbe dire di molti dei suoi mancati protagonisti, che per ragioni private e diverse – oltre a imprevedibili accidenti dell'umano esistere – non hanno avuto la possibilità di godere appieno del proprio talento. A firmare questo volume è uno studioso del mondo della vocalità teatrale come Vincenzo Ramón Bisogni, che dal 2000 ad oggi ha pubblicato diversi libri e biografie tra gli altri dedicati a Renata Tebaldi e Franco Corelli. Ma in questo volume la narrazione diventa corale, affrescando una commedia umana che ha come scenografia quella dei teatri d'opera. Un viaggio nel tempo e nello spazio, con un capitolo dedicato agli evirati cantori. Poi protagonisti e protagoniste dell'Ottocento – cantanti, compositori, direttori d'orchestra – tra fatti pubblici e vicende private, e soprattutto la storia di molti personaggi del passato oggi in parte dimenticati. Ad esempio il tenore Luca Botta (1882-1917), prematuramente scomparso mentre conquistava i palcoscenici americani, piuttosto che il soprano Anita Cerquetti (1931-2004), che scelse di ritirarsi dalle scene ancora giovanissima. Solo due di moltissime storie, in una costellazione di polvere di stelle dove si mescolano la storia, il romanzo e intrecci narrativi degni – per l'appunto – di un libretto d'opera.

Edoardo Tomaselli



LA MUSICA SACRA ROMANA DI ALESSANDRO SCARLATTI

Luca Della Libera

Merseburger, 2018, pagg. 193, s.i.p.

Questo volume è il primo (e prezioso) studio sistematico sulla produzione sacra concepita da Alessandro Scarlatti nel corso dei suoi anni trascorsi a Roma: un tema che, fino ad oggi, non aveva sollevato adeguata attenzione nei termini, appunto, di una visione globale. Seppur Scarlatti abbia lavorato in gran parte a Napoli, i due – per certi aspetti problematici – tronconi di vita trascorsi a Roma ebbero per lui una grande importanza professionale: non fosse altro per le collaborazioni che intrattenne con celebrate istituzioni musicali e mecenati di primissima caratura, come Benedetto Pamphilj, Pietro Ottoboni, e Francesco Maria Ruspoli. Inizialmente, Luca Della Libera offre un sintetico panorama della musica sacra a Roma tra il 1675 e il 1725. Poi, tratteggia la biografia del compositore a proposito dei suoi incarichi come autore di musica sacra. Quindi, per finire, prende in esame il repertorio sacro scarlattiano, suddiviso secondo le istituzioni per le quali fu concepito. Il libro restituisce l'immagine di un artista in grado di mantenere la cifra di un proprio stile – molto peculiare e complesso – nei diversi ambienti in cui operò, nonostante la presenza di forti condizionamenti. Uno stile basato essenzialmente sul contrappunto e su una straordinaria e anomala capacità di alternare posizioni di incondizionata rottura ad altre paradossalmente più arretrate: in taluni casi addirittura rispetto al modello palestriniano.

Massimo Rolando Zegna



UN ANGELO SENZA PARADISO

Nicoletta Confalone

Ut Orpheus, 2017, pagg. 350, € 36,65

Schubert e la chitarra, ossia una storia senza storia o, meglio, una non-storia: è su un argomento così intrigante che si sviluppa questo bel libro. Nonostante molte suggestioni e fantasie vogliano vedere la chitarra (l'angelo) fra le braccia di Schubert (il paradiso), in realtà il rapporto del grande viennese con lo strumento fu poco meno che estemporaneo: un solo e marginale contributo giovanile nella cantata *Zum Namensfeier meines Vater D80* per due tenori, basso e chitarra cui si aggiungono l'adattamento in quartetto (*D96*) con l'aggiunta del violoncello di un preesistente trio per flauto, viola e chitarra di Matiegka e la trascrizione con l'accompagnamento di chitarra (sicuramente per mano dell'editore Diabelli) di alcune Tanze e di una ventina di *Lieder*. Insomma, il disinteresse di Schubert per la chitarra è evidente, nonostante la piena esplosione dello strumento a Vienna nel primo ventennio dell'Ottocento. Certo il carattere dolce e intimista della chitarra è assai affine all'indole del musicista ed ecco così nascere questo scritto che, come un romanzo, si dipana tra immaginifica fantasia e realtà storica, quasi una sorta di amore mancato. Ma come dice l'autrice, «spesso anche gli amori senza storia in realtà una storia ce l'hanno».

Marco Riboni



MEMORIE DI UN ARTISTA & ALTRI SCRITTI

Charles Gounod

Manzoni, 2018, pagg. 501, € 30,00

Ecco un autore dalla fortuna squilibratissima: inchini al *Faust*, disinteresse per molto del resto; e beata ignoranza, almeno in Italia, della sua scrittura (perché in Francia, a differenza che in Italia, il musicista era spesso letterato). Poco si conosceva prima, in questo settore, ma quasi tutto si conosce oggi grazie al nuovo libro dell'editore in Merone (Como). L'autobiografia di Charles Gounod (1818-1893) fu scritta nel 1875, quindi molto prima della scomparsa e non da lui bensì da un'amica, e i *Mémoires d'un artiste*, pubblicati postumi da un nipote, si fermavano al 1859, proprio alle soglie di *Faust*. Materiale da prendere con le molle, dunque, e da collegare sempre con un carattere imprevedibile. Chi ami le dolci melodie di Margherita e Giulietta, difficilmente ne immaginerebbe l'autore capriccioso, lunatico, affetto da infantilismo (detto dalla signora Georgina Weldon, della cui intimità con il maestro si disse di tutto). Intuitivo, però, colto, informato, attentissimo alla prassi del diritto d'autore; e pronto, negli articoli di periodico qui tradotti, a esprimersi sull'adorato *Don Giovanni*, lui che amava già Molière, o anche su Wagner. Wagner ce l'aveva con le forme della convenzione? Ma non è forse in musiche del genere che ha trovato l'ispirazione esteticamente più felice?

Piero Mioli



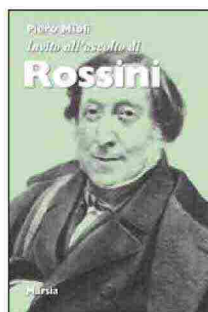
LE VOCI ARCANE. PALCOSCENICI DEL POTERE NEL TEATRO E NELL'OPERA

a cura di Tatiana Korneeva

Carocci, 2018, pagg. 199, € 19,00

Si potrà mai immaginare un dramma, recitato o cantato non importa, che sia così frivolo da escludere realtà o allusioni politiche? Ma nemmeno l'operetta: anzi, la graffiante operetta francese di Offenbach nacque e prosperò proprio durante l'autoritario impero di Napoleone III. Nove saggi sul tema, a firma di nove studiosi spesso stranieri, comprende questo dotto volume, fondato su ricerche di prima mano volte a descrivere in particolare le profonde, sfumate, anche per questo insidiose espressioni della sovranità, *représentations majestatis* o *arcane* imperi che dir si vogliano. Dalla tragedia greca alla *tragédie* francese: democrazia in Atene, assolutismo a Parigi; e dunque reverenze infinite qui ma fatali attacchi là (fino a raggiungere, più modernamente, paesi e centri meno inquadrati della Francia del re Sole). Un'opera sola, l'*Ipermestra* di Moniglia e Cavalli, fu data e ridata a Firenze con diversi omaggi al potere, a seconda dell'opportunità. E la *Lucrezia Borgia* di Romani e Donizetti era tratta da Hugo, mica dalla storia: calunniata come dark lady una donna bella, colta, abile nella milizia quanto tenera nella maternità; ma il teatro francese dell'Ottocento voleva accaparrarsi il Rinascimento, e anche così rubò qualcosa alla povera Italia. E Fiesco e Wallenstein, con le loro schilleriane ambagi, cosa dimostrano? che anche solo vagheggiarselo, il potere, è un bel guaio.

Piero Mioli



INVITO ALL'ASCOLTO DI ROSSINI

Piero Mioli

Mursia, 2018, pagg. 304, € 18,00

A più di trent'anni di distanza, e in occasione dell'anniversario rossiniano, giunge da Piero Mioli – firma ben nota ai lettori di *Amadeus* – una nuova edizione della sua monografia dedicata al compositore di Pesaro, scomparso a Passy (in Francia) un secolo e mezzo fa, nel 1868. Nella Premessa, è lo stesso autore a precisare che «Rispetto alla prima edizione non è mutata l'impostazione, ma la stesura sì. Quella tenace ricerca dell'assolutezza, della sintesi, del puro dato poetico e musicale si è un po' allentata già nella prima ristampa, sia in una prosa più comoda e più lineare che in una certa più consapevole misura, in una certa più adulta diffidenza contro le definizioni e le sentenze. Pressoché intatta, tuttavia l'impostazione ha mantenuto la sua buona dose di tenacia, e vien da dire a tutti i costi». Rispetto a tanti altri libri in italiano dedicati a Rossini in cui nella trattazione viene privilegiato l'aspetto biografico, il grande merito di quello firmato da Mioli è quello, al contrario, di privilegiare l'aspetto poetico-musicale: a partire dalla presa in considerazione di tutte le opere sceniche. All'altra musica, invece, quella sacra e strumentale, la nuova edizione dà nuovo spazio. Insomma, un ambizioso compagno di viaggi musicali che prepara il lettore a diventare anche ascoltatore e spettatore.

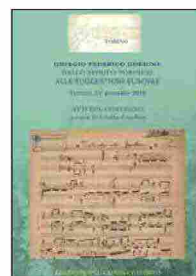
Massimo Rolando Zegna

Giorgio Federico Ghedini: Dallo spirito torinese alle suggestioni europee

a cura di Giulia Giachin

Edizioni del Conservatorio, 2017, pagg. 108, € 12,00

Il volume raccoglie le relazioni presentate al Convegno tenutosi al Conservatorio di Torino nel 2016 per celebrare Giorgio Federico Ghedini (1892-1965), uno dei più importanti compositori italiani del primo Novecento. I contributi, riguardanti vari aspetti spesso ancora poco indagati dell'opera del compositore, sono dovuti a musicologi e docenti del Conservatorio di Torino e di altri Conservatori italiani.



Violin Star 3

Edward Huws Jones

Curci 2017 pagg. 28 + 1 cd, € 13,90

Per i violinisti principianti, il terzo volume di una ricca selezione di musiche disposte in ordine di difficoltà in modo da far sviluppare le tecniche specifiche – dal livello principiante fino al Grado 2 – gradualmente e piacevolmente. Il volume presenta la parte del violino solista, mentre nel cd si ascoltano i brani in esecuzione completa e le basi di accompagnamento.

